

LΛH

*La confraternita dei lettori
propone*

JARI LANZONI

**LA SCHERMA
DEL CACCIATORE
DI MOSTRI**

LAMBDA
HOUSE

Prefazione

Come si combatteva nei tempi antichi?

Questa è la domanda che ha portato innumerevoli persone a dedicarsi alla Scherma Storica. Basta andare in libreria o fare una ricerca in rete per trovare manuali, video e trattati di scherma antica, né mancano le palestre in cui possono insegnarvi quest'arte.

Contro COSA si combatteva nei tempi antichi?

Beh, ovviamente contro altri cavalieri e schermidori, come ho sempre pensato anche io fino a quando non mi sono trovato tra le mani il “*Trattato dello Schermire contra varie Orchi, Folletti, Streghe et molti altri Innaturi o creature della Selva, che anchora oggidì si vedono*”, opera del maestro d'arme Johanni della Viverna, stampato a Venezia nel 1599.

Il libro, innocente solo all'apparenza, era conservato nella biblioteca personale del Cavalier Antonio Lepido Colombani degli Agucchi. Alla sua morte i parenti incaricarono una ricercatrice di inventariare i circa cinquemila volumi della biblioteca privata del Cavaliere. Questa archivista aveva già collaborato con me per

una precedente pubblicazione, ragion per cui quando si trovò tra le mani questo *Trattato dello Schermire* non ci pensò due volte a contattarmi. E... “*Qui comincia la storia*” come scrisse Walter Moers. Una strana storia, in verità.

Johanni della Viverna ha scritto un libro sull'arte della spada, ma non per addestrare i suoi allievi a combattere nelle lizze contro altri cavalieri, o per schermidori che dovevano prepararsi ad affrontare in duello altri campioni. No. Maestro Johanni ha spiegato i metodi e le armi più opportune da usare contro gli *Innatu-ri*, le creature raffigurate nelle favole e nelle leggende di cui sono rimaste tracce nel folklore italiano.

Nella sua opera, Della Viverna racconta di orchi, streghe, mostri e folletti in un'Italia antica, divisa e frammentata. In una Bologna, la sua città, in cui convivevano con estrema difficoltà inquisitori, alchimisti, pirotecnici, maghi e quant'altro.

Vorrei dire *è solo fantasia*, ma basta cercare in libreria o su internet per trovare cronache che narrano di folletti urbani, di mostri che mietevano vittime nelle campagne o di creature dalle facoltà soprannaturali, come se fossero fatti concreti e reali. E per combatterli spesso non bastava la sola spada ma occorrevo astuzia, strumenti pirotecnici, intrugli magici e altri espedienti alchemici.

Per la mia personale esperienza, confermo che quelle che lui insegnava erano le basi e le tecniche della scherma Bolognese e il metodo era simile a quello di altri maestri suoi contemporanei. ma... gli *Innatu-ri*? Gli *orchi*? Le *creature del fiume*? Di questo si parlava in Piazza Maggiore del 1599 o lungo i canali? Di questo avevano paura?

Al mistero di quest'opera di scherma se ne aggiunge un altro.

Mentre stavo trascrivendo il testo in un italiano più comprensibile, mi sono accorto che qualcuno era già intervenuto sul trattato in epoca successiva alla sua pubblicazione. Forse lo stesso Cavalier Colombani degli Agucchi, o qualcun altro prima di lui,

ha *tagliato* alcune parti del trattato inserendo una serie di *Favole Nere*, delle quali non sono riuscito a risalire alle fonti.

Per non parlare delle note scritte a mano in calce a ogni favola, che sono commenti di qualcuno che sembra ritenere vera ogni storia.

Ma questo è un mistero destinato a restare tale. Almeno per ora.

E dopo questo lungo sproloquio, con più domande in testa che risposte, non mi resta che augurarvi una buona lettura in compagnia dei nostri *Innaturi*. Qualsiasi cosa siano. Consiglio solo di non leggerlo di notte, a meno che non abbiate una buona spada al fianco.

Jari Lanzoni

La tradizione e gli Innaturi

L'origine della spada e l'arte a cui diede vita

Gentile sconosciuto lettore, sappi che nel tempo più antico che mai si conobbe visse un uomo chiamato Tubal Cain¹, figlio di Lamech, padre dei fabbri. Un giorno Tubal Cain inventò lo strumento chiamato spada che prima di quel giorno non si era mai visto, e la consacrò al dio guerriero, Marte. Da allora tanti imperi sono ascesi e poi caduti, molti dei quali ormai dimenticati, ma sempre si sono trovati uomini che la spada sapevano non solo impugnarla, ma anche renderla un mestiere, un'arte, e infine avevano il dono di saperla insegnare ad altri.

Giunta ai nostri giorni, come per la pittura, la scienza medica, la scultura, l'ingegneria e la pirotecnia, anche l'arte della spada si trova vergata su carta o pergamena, perché le memorie della scuola di Marte non si smarriscano. Mi perdonino quanti già hanno letto dell'opera mia nel precedente volume², ma ormai è

¹ Per questo riferimento si veda Genesi 4.22, ma anche il trattato d'arme "Lo Schermo" del capitano Angelo Viggiani dal Montone, bolognese, di cui Johanni sembra essere stato allievo. Dato che "Lo Schermo" fu dato alle stampe nel 1575 è altamente probabile che rientri nei testi che il Della Viverna aveva letto nella sua fase di formazione.

² Ne deduciamo che esiste, da qualche parte, un primo volume sullo stesso argo-

mio il timore costante che il tempo consumi e porti via i segreti dell'arte.

Molti credono che la spada sia stato il primo utensile creato per essere usato contro qualcosa di diverso dalle prede di una caccia, ossia l'uomo, rivestendo così di un'ombra tetra questo nobile strumento. La verità è che l'arma non è nata solo per la lotta dell'uomo contro l'uomo, ma anche per la difesa dell'uomo contro ciò che abita nel buio.

Del mestiere che si fa contro gli Innaturi

A te lettore e studioso voglio rivelare perché l'arte nostra è così tanto preziosa in questi giorni. Come tu ben sai noi possiamo ormai dirci Urbinati, uomini delle città. Oltre i nostri bastioni, però, si possono incontrare ancora i Selvani, gli uomini del bosco, che rifiutano il fuoco e le mura. Ancora oltre puoi trovare nemici che si pensavano dimorare solo nelle favole e nel fantastico dei popolani, ma che invece camminano oltre i crocicchi, ci spiano dal profondo dei fiumi e con mani di morte battono alle nostre porte. Questi sconosciuti hanno molti aspetti e dai togati³ sono chiamati *Innaturi*, alcuni sono figli della colpa dell'uomo, altri della Baccadoro Notturna⁴ di cui ho parlato a lungo nel mio precedente libro, e infine vi sono poi creature che da dove vengono sembra non esser dato sapere, ma da cui è doveroso difen-

mento.

³ Ci si riferisce, presumibilmente, a quanti ottengono il grado di dottore presso l'università, da sempre l'istituzione più autorevole nella vita di Bologna.

⁴ Nonostante le ricerche condotte, non abbiamo assolutamente idea di cosa sia questa Baccadoro Notturna, sebbene venga citata più volte come un frutto dotato di virtù magiche inequivocabilmente volte al male.

derci. La ragione per cui occorre addestrarsi nelle armi, e di quest'arte diventare *maestro d'arme authenticato*⁵, risiede nel fatto che solo con la conoscenza di questo mestiere è possibile cacciare gli Innaturi e tenere al sicuro i figli dell'uomo.

Che cosa sia un maestro d'arme authenticato

Sappi che nella nostra eccellente università, dovendo eleggere qualcuno all'eccellente grado di dottore in una qualche arte, lo si sottopone a un diligente esame e se viene giudicato sufficiente gli si conferisce il privilegio del dottorato, con tutti gli onori che gli vanno riconosciuti. Allo stesso modo si usa fare con i maestri di scherma. Quando si esaminano quelli che desiderano insegnare ad altri vanno compiuti tre passi. Il primo è la verifica che questi conoscano bene la teoria della scherma, perché non si dia mai il privilegio dell'insegnamento a quanti non sanno studiare e immaginare. Il secondo passo è mettere davanti a questi aspiranti un allievo, istruito appositamente a tirare male i colpi e sia peggio ancora nel mettersi nelle diverse guardie: questo espediente è molto utile per verificare se l'aspirante maestro riesce a comprendere dove lo scolare sbaglia e in che modo porvi rimedio. L'ultimo passo corrisponde al saggio d'arme eseguito con diverse buone lame, scendendo in steccato contro altri schermidori per mostrare con l'acciaio le proprie capacità. Coloro che sono riusciti a superare con sufficienza tutte queste prove vengono privilegiati con il titolo di *maestri d'arme* e le patenti necessarie per poter aprire una propria scuola. E questi uomini sono i *maestri*

⁵ L'unico altro autore che definisce in questo modo gli insegnanti di scherma è il maestro Giovanni Dalle Agocchie, contemporaneo di Johanni Della Viverna, anch'esso schermidore bolognese. Il Dalle Agocchie scrisse il celebre "Dell'Arte di Scrimia" nel 1573, poco prima della presente pubblicazione. L'editore, curiosamente, è lo stesso.

d'arme autenticati, gli unici titolati per ben riuscire nella caccia agli Innaturi, perché sono riconosciuti nell'arte e sapranno valersi contro ciò che è difforme dal mondo e alieno alla natura.

Il grande segreto

Il nostro mestiere contro i nemici richiede una grande segretezza, dato che nessun *gonfaloniere di giustizia*⁶ ha piacere che si sappia che nelle sue terre operano gli Innaturi. Inoltre è opportuno che nemmeno senatori o principi vengano informati della presenza di forze che vanno oltre il loro potere. Questa risulta sempre una buona scelta perché è nella natura dei governanti cercare il contatto con tali forze e tentare di controllarle, ma in questo loro intento falliscono inesorabilmente, cagionando un gran danno tanto a loro quanto a tutto il popolo. Bada bene di serbare il segreto tanto con il *porporato* quanto con l'*inquisitore*, che fa indubbiamente un ottimo mestiere contro il *gran nemico*⁷ ma in altre questioni occulte hanno poco senno e ancora meno dimestichezza. Coinvolgi, se vuoi, i medici e se lo credi alcuni togati, ricordandoti che sono sempre troppo innamorati della propria scienza e non tollerano altre credenze. Guardati dal popolino, in particolare dai contadini, che ben ricordano quegli usi antichi che tutt'ora praticano nutrendo forze e presenze che invece andrebbero dimenticate, o meglio ancora destinate alle nostre lame. Ricorda, quindi, di mantenere sempre celata la tua opera e di non fare mai vanto di alcuna impresa.

⁶ Semplificando, si trattava di una figura che aveva la funzione di gestire la guardia cittadina. La carica era elettiva e aveva la durata di un anno.

⁷ Presumibilmente il Diavolo nella religione cristiana.

Delle storielle del popolino

In questa mia nuova opera ho introdotto, rispetto al libro primo, alcuni brani di uno strano testo che mi capitò per le mani anni fa. Si trattava di un libro privo di copertina o di un qualsiasi indizio sul suo autore, che mi sorprese subito per la carta candida, robusta, e la fine composizione dei caratteri. In questo libro sono contenute molte storie che trattano di spiriti e Innaturi, nel linguaggio semplice delle favole che il popolino ama tanto, e non ho avuto difficoltà a ritrovarvi descritti i nemici che tante volte ho affrontato a colpi di spada. Ho quindi pensato di scrivere alcuni opportuni commenti e inserire queste pagine tra quelle del mio trattato originale, cosicché sia chiaro quali sono gli Innaturi dei miei tempi e come affrontarli.

La spada, il pugnale e la cappa: il perché di queste tre armi

Un tempo gli Innaturi non erano una minaccia così segreta e non si correva rischio nel denunciarli, ma di questi tempi non si vuole spaventare la gente e dare voce ai pagani. Allo stesso modo, se una volta si potevano portare spadoni, armature, picche, martelli d'arme, scudi e giavellotti, oggi occorre prudenza per non essere scambiati per soldatucci, ribelli, briganti o matti, venendo buttati nelle prigioni del *bargello*⁸ e perdendo ogni cosa.

Un altro grande incomodo a noi maestri d'arme viene dai *bandedi*⁹, quelle leggi che sovente i governanti emettono per limitare il portare le armi. Diverse volte già il tenere la spada è stato per

⁸ Il termine indica sia la prigione che la figura del capitano delle guardie.

⁹ Nella bellicosa e perennemente turbolenta Bologna, non era affatto inusuale che periodicamente il senato emanasse leggi per limitare il portar armi in città.